



Responsabile
prevenzione
della
corruzione
della trasparenza
(RPCT)



Responsabile prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

FAQ - ANAC

ID 15739 | 18.01.2025

La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) compete agli organi di indirizzo delle amministrazioni (art. 1, co. 7, [Legge n. 190/2012](#))

Per designare il RPCT necessaria l'adozione di un apposito provvedimento dell'organo di indirizzo, conseguente alla valutazione circa la sussistenza dei requisiti necessari per lo svolgimento delle funzioni. (art. 1, co. 7, [Legge n. 190/2012](#))

È opportuno selezionare il RPCT tra quei soggetti che abbiano adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, che siano dotati della necessaria autonomia valutativa e che non siano in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

In questa ottica, al fine di garantire l'autonomia valutativa del RPCT, è opportuno che la scelta non ricada su un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario.

Va, altresì, evitato, per quanto possibile, che il RPCT sia scelto tra i dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione o ad uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, come l'ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio.

In ogni caso la scelta è rimessa all'autonoma determinazione degli organi di indirizzo di ogni ente o amministrazione. (art. 1, co. 7, [Legge n. 190/2012](#))

...

[Legge 6 novembre 2012 n. 190](#)

...

[Art. 1 Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione](#)

...

7. L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività.

Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni devono essere segnalate all'Autorità nazionale anticorruzione, che può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire nelle forme di cui al comma 3, articolo 15, [decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39](#).

FAQ aggiornate al 7 Febbraio 2024

1. Nomina, criteri di scelta

1.1. Chi nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza compete agli organi di indirizzo delle amministrazioni ed enti.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – organo competente alla nomina- organo di indirizzo

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - Allegato 3 del PNA 2022

1.2. È necessario uno specifico provvedimento di nomina per designare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Per designare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è necessaria l'adozione di un apposito provvedimento dell'organo di indirizzo, conseguente alla valutazione circa la sussistenza dei requisiti necessari per lo svolgimento delle funzioni. Il provvedimento di nomina adottato dall'organo di indirizzo deve indicare: il soggetto cui è conferito l'incarico, la durata dell'incarico e, laddove la designazione si discosti dagli orientamenti espressi dall'Autorità, le motivazioni che hanno indotto l'amministrazione a soluzioni diverse.

È opportuno, inoltre, che nel provvedimento di nomina venga anche indicata la tipologia di incarico (dirigenziale) di cui è titolare il soggetto cui è conferito il ruolo di RPCT (qualora tale ultimo incarico non sia stato assegnato in via esclusiva).

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – provvedimento di nomina

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) deve essere necessariamente un dirigente?

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato tra i dirigenti. Laddove possibile, è altamente consigliato attribuire l'incarico di RPCT in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza – nomina– dirigente

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.4. L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere svolto da un dipendente che non sia un dirigente e in quali casi?

In strutture organizzative di ridotte dimensioni, in caso di carenza di posizioni dirigenziali o ove i dirigenti siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Tale scelta deve in ogni caso essere opportunamente motivata.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – nomina – profilo non dirigenziale.

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.5. Quali sono i criteri di scelta su cui si deve basare l'amministrazione per affidare l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

È opportuno selezionare il RPCT tra quei soggetti che abbiano adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione, che siano dotati della necessaria autonomia valutativa e competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo.

È opportuno altresì che i soggetti cui conferire l'incarico di RPCT non siano in una posizione che presenti

profili di conflitto di interessi.

In questa ottica, al fine di garantire l'autonomia valutativa del RPCT, è opportuno che la scelta non ricada su un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario.

Va, altresì, evitato, per quanto possibile, che il RPCT sia scelto tra i dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione o ad uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, come, ad esempio, l'ufficio contratti l'Ufficio gestione del patrimonio, l'Ufficio contabilità e bilancio, l'Ufficio del personale.

In ogni caso la scelta è rimessa all'autonoma determinazione motivata degli organi di indirizzo di ogni ente o amministrazione.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – requisiti di nomina – sovrapposizione di funzioni con dirigenti di aree a rischio corruttivo - inopportunità

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.6. L'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere svolto da un soggetto esterno all'amministrazione cui siano affidati incarichi dirigenziali ex art. 19, co. 6, del d.lgs. n. 165 del 2001?

L'incarico di RPCT deve essere affidato a un dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti. Il legislatore ha ribadito infatti che l'incarico di RPCT sia attribuito, di norma, a un dirigente di ruolo in servizio e ha previsto un specifico divieto di far elaborare il PTPCT - e quindi anche la sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO - a soggetti esterni. Pertanto, la nomina di un dirigente esterno all'amministrazione è da considerarsi come una eccezione. Nel caso, tale scelta necessita di una motivazione puntuale, anche in ordine all'assenza di soggetti interni aventi i requisiti previsti dalla legge e chiariti dalle delibere dell'ANAC.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – nomina – stabilità- soggetto esterno con incarichi di natura dirigenziale - eccezionalità

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - art. 19, co. 6, d.lgs. n. 165/2001 – Allegato 3 del PNA 2022

1.7. L'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere svolto da un soggetto in posizione di comando?

Non appare coerente con le previsioni di legge e con le indicazioni fornite dall'Autorità circa i requisiti di adeguata conoscenza dell'amministrazione, stabilità e durata connessi all'incarico di RPCT, la nomina di un soggetto che si trovi in posizione di comando e, quindi, non incardinato nei ruoli dell'amministrazione, pur prestando servizio presso e nell'interesse della stessa.

Tuttavia, nelle realtà di piccole dimensioni con carenza di personale, come estrema ratio, è ammessa la nomina di un soggetto che si trovi in posizione di comando. Rimane ferma la necessità di adeguata motivazione circa le ragioni che non hanno consentito di operare una diversa designazione.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – nomina – soggetto in posizione di comando- incoerenza con le previsioni di legge e indicazioni di ANAC – eccezione negli enti di piccole dimensioni- motivazione della scelta

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.8. L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) deve avere una durata minima?

Al fine di evitare che l'attività del RPCT possa essere compromessa da una situazione di precarietà, l'incarico di RPCT deve avere una durata minima ragionevole, di almeno tre anni.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT –incarico- durata minima- almeno tre anni

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.9. Qual è la durata minima dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) svolto in via esclusiva?

Laddove il RPCT svolga l'incarico in via esclusiva (circostanza che potrebbe verificarsi in enti di grandi dimensioni con organizzazione complessa) la durata dell'incarico dovrebbe non essere inferiore a tre anni e prorogabile una sola volta.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT –incarico in via esclusiva– durata- non inferiore tre anni- prorogabile
Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.10. Qual è la durata minima dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) quale incarico aggiuntivo al dirigente già titolare di altro incarico?

Laddove l'incarico di Responsabile si configuri – come di norma - quale incarico aggiuntivo a dirigente già titolare di altro incarico, la durata prevista è altamente raccomandato non sia inferiore a quella del contratto sottostante all'incarico già svolto e, comunque, nel rispetto del limite temporale di tre anni, prevedendo eventualmente una sola proroga.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT –incarico aggiuntivo – durata non inferiore a quella del contratto dell'incarico già svolto – tre anni- prorogabile
Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.11 Chi svolge l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) in caso di assenza temporanea?

Nei PTPCT o nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO gli enti devono definire idonee misure per affrontare tale evenienza. Può essere prevista, ad esempio, una procedura organizzativa interna che, sulla base di criteri prestabiliti, permetta di individuare in modo automatico il sostituto del RPCT nell'ipotesi in cui vi sia un'assenza temporanea ed imprevista dello stesso.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT –assenza temporanea ed imprevista– procedura- individuazione sostituto del RPCT
Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.12 Che cosa accade se l'assenza del RPCT persiste e si determina una vera e propria vacatio?

Quando l'assenza si traduce in una vera e propria vacatio del ruolo di RPCT è compito dell'organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT –vacatio– organo di indirizzo- nomina del nuovo RPCT
Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.13. È possibile mantenere separate le figure di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza?

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), di norma, anche la funzione di Responsabile della trasparenza (RT). È possibile mantenere separate le due figure esclusivamente se esistono obiettive difficoltà organizzative (da motivare nei provvedimenti di nomina) tali da giustificare la distinta attribuzione dei due ruoli. Ad esempio, in organizzazioni particolarmente complesse ed estese sul territorio, e al solo fine di facilitare l'applicazione effettiva e sostanziale della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza. È comunque necessario che le amministrazioni chiariscano espressamente le motivazioni di questa eventuale scelta nei provvedimenti di nomina del RPC e RT e garantiscano il coordinamento delle attività svolte dai due responsabili, anche attraverso un adeguato supporto organizzativo.

Parole chiave: Anticorruzione – Responsabile della prevenzione della corruzione - Responsabile della trasparenza – separazione ruolo RPC e RT - obiettive difficoltà organizzative
Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - - delibera ANAC n. 1310/2016, Parte Prima, § 2. - Allegato 3 del PNA 2022

1.14 Occorre ricevere un'adeguata formazione per svolgere il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Sì, è necessario che l'amministrazione si attivi per assicurare interventi formativi finalizzati a fornire allo stesso RPCT, nella prospettiva di una maggiore professionalizzazione di tale ruolo, tutti gli elementi conoscitivi e le competenze necessarie con riguardo ai metodi e agli strumenti di gestione del rischio corruttivo.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT- formazione - gestione del rischio

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - - delibera ANAC n. 1310/2016, Parte Prima, § 2. - Allegato 3 del PNA 2022

1.15. Nelle grandi amministrazioni, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può ricoprire anche il ruolo di Responsabile di Protezione dei Dati (RPD)?

Per quanto possibile, nelle amministrazioni di grandi dimensioni la figura del RPD non deve coincidere con il RPCT. Si valuta, infatti, che la sovrapposizione di tali ruoli possa rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT - Responsabile di Protezione dei Dati – sovrapposizione di ruoli – amministrazioni di grandi dimensioni

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.16. Nelle amministrazioni di piccole dimensioni, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può ricoprire anche il ruolo di Responsabile di Protezione dei Dati (RPD)?

Gli enti di piccole dimensioni, in particolare quelli con meno di 50 dipendenti, possono attribuire, con motivata determinazione, allo stesso soggetto l'incarico di RPCT e di Responsabile della protezione dei dati, qualora la carenza di personale non renda possibile, da un punto di vista organizzativo, tenere distinte le due funzioni.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT - Responsabile di Protezione dei Dati – sovrapposizione di ruoli – amministrazioni di piccole dimensioni – amministrazioni con meno di 50 dipendenti

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.17. Può il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione?

È da escludere l'eventualità che il RPCT ricopra anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione. Ciò al fine di evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT - nomina – incompatibilità – OIV – ODV – Nucleo di valutazione

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

1.18. Può il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) rivestire il ruolo di responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD)?

Il contemporaneo svolgimento della funzione di RPCT e di componente o titolare dell'Ufficio sui procedimenti disciplinari (UPD), in particolare, nelle amministrazioni di grandi dimensioni è inopportuno. Ciò non toglie che i rapporti tra RPCT e dirigente preposto all'Ufficio dei procedimenti disciplinari devono essere improntati il più possibile alla massima collaborazione.

In particolare, qualora l'UPD sia un organo monocratico occorre tenere distinta la figura di RPCT e l'incarico di responsabile dell'Ufficio dei procedimenti disciplinari. Ciò in quanto si verificherebbe una situazione di conflitto di interessi: il RPCT si troverebbe a segnalare e nel contempo a valutare, in veste di UPD, le infrazioni disciplinari.

Quando l'UPD è un organo collegiale, pur se esclusa in via generale una situazione di conflitto di interesse, è comunque altamente auspicabile tenere distinti i due incarichi.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT - responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari -

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012- art. 43, co. 1 e 5, d.lgs. n. 33/2013- art. 15, co. 3, d.PR. n. 62/2013 – Allegato 3 del PNA 2022 - Delibera 700/2019

1.19. Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza può essere attribuito ai responsabili delle altre sezioni del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)?

Al fine di garantire che l'incarico di RPCT sia svolto con autonomia, indipendenza ed effettività, nel rispetto delle norme (art.1, co. 7, l. n. 190/2012), si raccomanda che nelle amministrazioni, soprattutto di grandi dimensioni, tenute all'adozione del PIAO, tale ruolo non sia affidato ad un soggetto responsabile della predisposizione delle altre sezioni del PIAO.

In via eccezionale, qualora venga affidato allo stesso soggetto sia l'incarico di RPCT che quello di responsabile della predisposizione di un'altra sezione del PIAO, l'amministrazione, dopo aver valutato attentamente soluzioni alternative, dovrà dare adeguata motivazione della scelta adottata.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – responsabili altre sezioni del PIAO

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – art. 6 d.l. 80/2021 - Allegato 3 del PNA 2022

1.20. Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere attribuito al Responsabile unico del procedimento (RUP) negli appalti e nelle concessioni?

È da escludersi che il RPCT sia designato a svolgere le funzioni di Responsabile unico del procedimento (RUP) negli appalti e nelle concessioni in quanto area ad alto rischio corruttivo. Tale orientamento è volto a evitare si creino eventuali situazioni di conflitto di interessi fra le due funzioni.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – RUP

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – art 1. co. 16, lett. b) l. 190/2012- Allegato 3 del PNA 2022 - d.lgs. 36/2023

1.21. Il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere attribuito al Responsabile delle relazioni sindacali?

Il contestuale svolgimento delle funzioni di RPCT e di Responsabile delle relazioni sindacali è da valutarsi come inopportuno, in quanto si potrebbero verificare interferenze tali da ingenerare situazioni di potenziale conflitto di interessi tra le due posizioni, con conseguente pregiudizio del corretto svolgimento delle rispettive funzioni.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – Responsabile delle relazioni sindacali

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - Allegato 3 del PNA 2022

1.22. Si può prevedere un apposito compenso per lo svolgimento dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Dall'espletamento dell'incarico di RPCT non può, in nessun caso, derivare alcun compenso aggiuntivo, fatto salvo il solo riconoscimento, laddove sia configurabile, di eventuali retribuzioni di risultato legate all'effettivo conseguimento di precisi obiettivi di performance predeterminati. Restano naturalmente fermi i vincoli che derivano dai tetti retributivi normativamente previsti e dai limiti complessivi alla spesa per il personale. Tale principio vale anche nel caso in cui le funzioni di RPCT siano affidate ad un titolare di posizione organizzativa.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – impossibilità compenso aggiuntivo

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - Allegato 3, PNA 2022

2. Requisiti soggettivi

2.1. Quali sono i principali requisiti soggettivi necessari per la nomina a Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

È necessario che il RPCT sia selezionato tra quei soggetti che abbiano dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo. Tale requisito deve essere valutato dall'amministrazione, caso per caso, avuto riguardo ad eventuali procedimenti penali e di rinvio a giudizio, a condanne in primo grado del giudice civile e del lavoro, a condanne erariali, a pronunce di natura disciplinare. Le valutazioni sono svolte, ad esempio, in relazione alla natura e alla gravità dell'eventuale condanna, all'elemento soggettivo del dolo, all'incidenza della condanna rispetto allo svolgimento della funzione.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT - requisiti soggettivi – condotta integerrima

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

2.2. Può un soggetto nei confronti del quale sono pendenti procedimenti per condanne penali ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Tra le cause ostative alla nomina e al mantenimento dell'incarico di RPCT rientrano tutti i casi di rinvio a giudizio e le condanne in primo grado per i reati presi in considerazione nel decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

L'amministrazione è tenuta, inoltre, a valutare, caso per caso, anche gli altri casi di procedimenti penali, sopra non contemplati, a partire dal rinvio a giudizio, e a decidere di conseguenza, fornendo sempre adeguate motivazioni sulla scelta effettuata in sede di nomina o di revoca. In tale ambito, particolare rilevanza può assumere l'elemento soggettivo del dolo.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - requisiti soggettivi – condotta integerrima - condanne penali

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - art. 7, co. 1, lett. da a) ad f) d.lgs. n. 235/2012 - d.lgs. 39/2013 – Allegato 3 del PNA 2022

2.3. Può un soggetto condannato con sentenza definitiva per falso ideologico essere nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Un soggetto condannato con sentenza definitiva per falso ideologico non può essere nominato RPCT.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - requisiti soggettivi – condotta integerrima – condanna – sentenza definitiva - falso ideologico

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 - PNA 2019 parte IV § 2. – art. 479 e ss. c.p.

2.4. Può un soggetto nei confronti del quale sono state emesse condanne erariali ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Il soggetto condannato per danno erariale da parte della Corte dei Conti per condotte dolose, con sentenza anche non definitiva, non può essere nominato RPCT.

La condanna per condotte dolose rileva anche per la permanenza in carica del RPCT.

Diversamente, le fattispecie di condanna per colpa grave si prestano a valutazioni diversificate, da effettuarsi di volta in volta e caso per caso. In tali ipotesi, spetta quindi all'amministrazione o all'ente valutare se la condotta tenuta incida sull'immagine di imparzialità dell'amministrazione e se il profilo della gravità della colpa possa dirsi integrato.

La valutazione in merito alla gravità del pregiudizio determinato da sentenze di condanna del giudice contabile dovrà in ogni caso essere motivata dalle ragioni di fatto e di diritto a base della scelta effettuata.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - requisiti soggettivi – condotta integerrima - condanne erariali

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Delibera ANAC n. 650/2019 - Allegato 3 del PNA 2022

2.5. Può un soggetto nei confronti del quale sono pendenti condanne in primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

In caso di condanne in primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro spetta alle amministrazioni valutare in sede di nomina o di revoca se tali condanne possano ostare alla nomina o permanenza in carica del RPCT. In ogni caso, è necessaria una specifica motivazione da parte dell'amministrazione, che dia conto delle ragioni di fatto e di diritto a base della scelta effettuata.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - requisiti soggettivi – condotta integerrima - condanne del giudice civile – condanne del giudice del lavoro

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 –Allegato 3 del PNA 2022 - Delibera ANAC n. 215/2019 - Delibera ANAC n. 650/2019

2.6. Può un soggetto nei confronti del quale vi sono pronunce di natura disciplinare ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

In caso di pronunce di natura disciplinare spetta alle amministrazioni valutare di volta in volta se la condotta sanzionata disciplinarmente possa incidere sui requisiti di integrità del RPCT fornendo le opportune motivazioni in sede di nomina o di revoca. A titolo esemplificativo si può avere riguardo a parametri, quali la gravità dei fatti accertati e dei danni conseguiti, la condotta successiva dell'autore, l'avvenuto risarcimento totale o parziale dei danni arrecati alla P.A.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - requisiti soggettivi – condotta integerrima - nomina- procedimenti disciplinari

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

3. RPCT negli enti locali

3.1. È prevista una disciplina speciale per l'individuazione del RPCT negli enti locali?

Negli enti locali, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, l. 190/2012) il RPCT è individuato, di norma, nel Segretario, salvo diversa e motivata determinazione.

Considerate le modifiche normative previste dalla l. 124/2015, il d.lgs. 97/2016 ha espressamente contemplato la possibilità di affidare l'incarico anche a un dirigente apicale, salva una diversa e motivata determinazione dell'ente.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - individuazione - enti locali – segretario comunale

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 –Allegato 3 del PNA 2022

3.2. Il segretario comunale assume automaticamente l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)?

Negli enti locali, l'art. 1, co. 7, l. n. 190 del 2012 non deve essere interpretato nel senso di implicare l'automatica assunzione dell'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte del segretario comunale, restando invece necessaria l'adozione di un apposito provvedimento di nomina da parte dell'organo di indirizzo, conseguente alla valutazione dell'amministrazione delle condizioni indicate dalla legge.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - - enti locali – segretario comunale –provvedimento di nomina

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 –Allegato 3 del PNA 2022

3.3 Negli enti locali l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e di trasparenza può essere svolto da un dipendente con qualifica non dirigenziale?

In caso di carenza di posizioni dirigenziali, soprattutto per gli enti locali di piccole dimensioni, può essere individuato un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Tale scelta deve in ogni caso essere opportunamente motivata.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - individuazione - enti locali – profilo non dirigenziale

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

3.4 Negli enti locali l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può essere attribuito ad un dirigente esterno?

È da considerare come un'assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno. Nel caso, sussiste un preciso onere di congrua e analitica motivazione anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.

Resta quindi ferma la sicura preferenza per personale dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - enti locali – eccezionalità nomina dirigente esterno

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Allegato 3 del PNA 2022

3.5. Chi nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) nei comuni?

Il sindaco nomina il RPCT in quanto organo di indirizzo politico-amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, abbia attribuito tale potere alla Giunta o al Consiglio.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT – comuni- titolare del potere di nomina – sindaco – Giunta- Consiglio

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 –Approfondimento I "Piccoli comuni" di Parte Speciale PNA 2016 § 3.1.3 - Allegato 3 PNA 2022

3.6. Può il segretario comunale, che riveste anche la qualifica di responsabile di un'area organizzativa, essere nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Il segretario comunale, che riveste anche la qualifica di responsabile di un'area organizzativa con posizione apicale, può essere nominato RPCT se l'area organizzativa non corrisponde a settori tradizionalmente esposti al rischio corruzione (ad es., ufficio contratti e gestione del patrimonio), purché non sussistano in concreto cause di conflitto di interesse.

In ogni caso, occorre valutare attentamente le conseguenze e gli oneri che il cumulo di funzioni in capo al RPCT può comportare.

Negli enti di piccole dimensioni, al fine di evitare il cumulo di funzioni che possono creare situazioni di conflitto di interessi, può essere individuato quale RPCT un dipendente con posizione organizzativa.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - enti locali – segretario comunale – enti di piccole dimensioni - responsabile dell'area organizzativa

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 –Allegato 3 del PNA 2022

3.7. I poteri e le competenze proprie del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza possono interferire con quelle del Segretario Comunale laddove i due ruoli coincidano nel medesimo soggetto?

I poteri che possono essere esercitati in qualità di Segretario di un ente territoriale devono essere ben distinti da quelli che vengono esercitati come Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza.

Le funzioni esercitate rispondono a discipline di riferimento diverse costituite dal d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 per il Segretario Comunale e dalla legge 6 novembre 2012 n. 190 per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - enti locali – segretario comunale – RPCT – distinzione delle funzioni – poteri

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 -delibera n. 840/2018 - allegato 3 del PNA 2022

3.8. Chi può svolgere le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle Unioni di Comuni?

Nelle Unioni di comuni, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, l. 190/2012), può essere nominato un unico RPCT.

Le funzioni di RPCT dell'Unione sono svolte dal Segretario comunale dell'Unione o di uno dei comuni aderenti o a un dirigente apicale, salvo espresse e motivate eccezioni.

In alternativa, laddove ricorrano valide ragioni, da indicare analiticamente nel provvedimento di nomina, l'incarico può essere assegnato ad altro funzionario dell'unione o dei comuni aderenti, identificato con figure dirigenziali, o titolari di posizione organizzativa.

In ogni caso non può trattarsi di un soggetto esterno all'amministrazione, cioè esterno a uno dei comuni facenti parte dell'unione.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – nomina- Unione di comuni

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Approfondimento I "Piccoli comuni" di parte speciale, PNA 2016, § 3.1.2- Allegato 3 del PNA 2022

3.9. Chi nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) nelle Unioni di comuni?

Le funzioni di RPCT nelle unioni di comuni sono attribuite dal Presidente della Giunta dell'Unione.

Parole chiave: Anticorruzione - RPCT - titolare del potere di nomina - Unione di Comuni.

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – Approfondimento I "Piccoli comuni" di Parte Speciale PNA 2016 § 3.1.3 - Allegato 3 del PNA 2022

3.10. I Comuni che hanno stipulato una convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL devono nominare ciascuno un proprio responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

I comuni che abbiano stipulato una convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL nominano ciascuno un proprio RPCT anche qualora, tramite la convenzione, decidano di aggregare la funzione di prevenzione della corruzione o quella di «organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo».

Il RPCT del Comune capofila può svolgere le funzioni di coordinamento.

Ove la convenzione preveda l'istituzione di un ufficio comune per l'esercizio delle funzioni aggregate, uno dei RPCT dei comuni convenzionati può svolgere le funzioni di coordinamento.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – nomina - Convenzione tra Comuni

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 – art. 30, d.lgs. 267/2000 - Approfondimento I "Piccoli comuni" di parte speciale, PNA 2016, § 3.1.2 - Allegato 3 del PNA

3.11. Negli enti locali il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere anche componente o Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione?

Al fine di evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato e garantire l'imparzialità del RPCT, è auspicabile che siano mantenuti distinti il ruolo di RPCT da quello di componente del Nucleo di valutazione (o organo diversamente denominato nell'autonomia degli enti locali) che svolge le funzioni dell'OIV

Laddove non sia possibile mantenere distinti i due ruoli, la scelta va motivata.

Se il Nucleo di valutazione ha carattere collegiale e il RPCT non ricopre il ruolo di Presidente, è possibile il ricorso all'astensione da parte del RPCT.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – enti locali - OIV – ODV – NDV- distinzione dei ruoli

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012 –Allegato 3 del PNA 2022

3.12 Può un Segretario comunale, anche Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), svolgere le funzioni di mediazione tributaria di cui all'art. 17-bis del d.lgs. n. 546 del 31 dicembre 1992, come introdotto dall'art. 39, co. 9, d.lgs. 98/2011 e successive modifiche?

Non è opportuno che un Segretario comunale, anche RPCT, sia responsabile delle funzioni di mediazione tributaria. Ciò in quanto il procedimento di deflazione del contenzioso in cui consiste l'istituto della mediazione tributaria afferisce ad aree considerate ad alto rischio corruttivo, quali "Affari legali e contenzioso" e "Gestione delle entrate e delle spese".

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT - segretario comunale – mediazione tributaria - aree di rischio generale affari legali e contenzioso

Fonti: art. 1, co. 7, l. n. 190/2012– art. 17-bis d.lgs. n. 546/1992, - art. 39, co. 9, d.lgs. 98/2011 s.m.i. – Allegato 3 del PNA 2022

3.13. Può un Segretario comunale, anche Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), svolgere le funzioni di Presidente o componente di commissione di concorso e/o commissione di gara?

Si raccomanda alle amministrazioni di non attribuire al Segretario comunale, di norma RPCT, anche l'incarico di Presidente o componente di commissione di concorso e/o di gara, in quanto lo svolgimento di tali funzioni rischia di pregiudicare l'autonomia e l'imparzialità dell'incarico di RPCT, generando anche potenziali situazioni di conflitto di interessi

Qualora per motivi organizzativi non sia possibile attribuire l'incarico di Presidente e/o componente di commissioni di concorso e/o di gara a soggetti diversi, compete all'organo di indirizzo individuare, sotto la propria responsabilità, le soluzioni più opportune, in base alla propria organizzazione (ad esempio nominando RPCT un dipendente non dirigente che garantisca comunque le competenze necessarie). Tale scelta va motivata in modo adeguato nel provvedimento di nomina del Responsabile.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – enti locali – incarico di presidente commissioni di concorso/gara-componente di commissioni di concorso/gara

Fonti: art. 1, co. 7, l. 190/2012- art 1, co. 16, lett. b) e d) l. n. 190/2012 –Allegato 3 del PNA 2022

3.14. L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere attribuito al soggetto che svolge il ruolo di comandante della polizia locale?

Sì, l'incarico di RPCT può essere attribuito al soggetto che svolge il ruolo di comandante della polizia locale. Nel caso in cui al comandante della polizia sia però già assegnata la titolarità di altri uffici con funzioni di gestione e amministrazione, potrebbero sorgere situazioni, anche potenziali, di conflitto d'interessi tra le diverse attività svolte. Occorre valutare quindi, laddove possibile, altre soluzioni organizzative e comunque motivare adeguatamente la scelta assunta.

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – enti locali –comandante polizia locale

Fonti: art. 1, co. 7, l. 190/2012- Art. 1, co. 221, della l. n. 208/2015 - Delibera ANAC n. 333 del 20 giugno 2019 –Allegato 3 del PNA 2022

3.15. Negli enti locali l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere affidato a uno dei responsabili delle altre sezioni del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)?

Si auspica che il RPCT non sia anche responsabile della predisposizione delle altre sezioni del PIAO. In ogni caso, qualora ciò non sia possibile, specie negli enti di piccole dimensioni, si raccomanda che le funzioni cumulate siano svolte nel rispetto dei diversi ambiti di competenze e responsabilità connesse alle singole pianificazioni oggetto delle sezioni del Piano. In particolare ciò può avvenire negli enti locali laddove il Segretario comunale, in virtù della normativa che ne definisce i compiti, potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover svolgere funzioni di responsabile di altre sezioni del PIAO

Parole chiave: Anticorruzione – RPCT – incarico- Responsabili altre sezioni PIAO

Fonti: art. 1, co. 7, l. 190/2012- art. 6, D. L. n. 80 del 9 giugno 2021- Allegato 3 del PNA 2022

4. Tutela del RPCT: revoca e misure ritorsive

4.1. L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere revocato?

L'incarico di Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere revocato in caso di inadempimento dei compiti connessi a tale ruolo e per giusta causa da motivare nel provvedimento di revoca o al venir meno dei necessari requisiti soggettivi del soggetto incaricato.

Parole chiave: Anticorruzione – incarico-responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza– revoca

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012- e art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 recante "Regolamento ANAC sulla richiesta di riesame della revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" - Allegato 3, PNA 2022

4.2 Chi può revocare l'incarico del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

La revoca dell'incarico di RPCT compete agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui spetta anche la scelta del soggetto cui attribuire l'incarico.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - revoca - competenza

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 e art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013- Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3, PNA 2022

4.3. Quale è la disciplina applicabile in caso di revoca dell'incarico a tutela del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha introdotto la previsione di doveri di segnalazione all'ANAC dei provvedimenti di revoca del RPCT da parte dell'amministrazione o ente che ha adottato il provvedimento di revoca. Ha inoltre attribuito all'ANAC, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione, il potere di richiedere il riesame della decisione.

Negli enti locali, nel caso di coincidenza del RPCT con il Segretario comunale si applica la disciplina di cui all'art. 1, co. 82, della l. 190/2012 che dispone la comunicazione all'ANAC del provvedimento di revoca, che si esprime entro trenta giorni.

In caso di revoca del contratto di lavoro del dirigente nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC del provvedimento di revoca, che si esprime entro trenta giorni.

L'Autorità ha, inoltre, valutato che la revoca dell'incarico di RPCT deve ritenersi inclusa tra le "misure discriminatorie, dirette o indirette" di cui all'art. 1, co. 7, della l. 190/2012. Pertanto, in caso di revoca dell'incarico di RPCT, indipendentemente dalla qualifica da questi posseduta nell'Amministrazione, per motivi collegati allo svolgimento dell'attività di prevenzione della corruzione da questo svolta, si applica l'art. 1, co. 7 della l. 190/2012.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza–revoca - disciplina applicabile- tutela

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 - Allegato 3, PNA 2022

4.4. Che cosa sono tenute a fare le amministrazioni in caso di revoca del RPCT?

Le Amministrazioni sono tenute a trasmettere immediatamente ad ANAC i provvedimenti di revoca. In particolare, si devono trasmettere i provvedimenti di revoca dell'incarico di Segretario negli Enti locali, laddove il Segretario sia anche RPCT (art. 1, co. 82, l. 190/2012); i provvedimenti di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni RPCT (art. 15, co. 3, d.lgs. n. 39/2013) e i provvedimenti di revoca dell'incarico di RPCT indipendentemente dalla qualifica che il RPCT riveste nell'Amministrazione (art. 1, co. 7, l. 190/2012). Al fine di consentire ad ANAC una valutazione del singolo caso il più completa possibile nel rispetto del termine di trenta giorni, è essenziale che l'Amministrazione trasmetta insieme al provvedimento di revoca tutti gli elementi ritenuti utili per un compiuto esame da parte dell'Autorità.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza –revoca – obblighi delle Amministrazioni

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3, PNA 2022 -

4.5. Qual è il soggetto, all'interno delle amministrazioni, tenuto a comunicare il provvedimento di revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza all'Autorità e entro quali termini?

Nel caso degli Enti locali la legge stabilisce che la comunicazione del provvedimento di revoca dell'incarico di Segretario che è anche RPCT spetta ai Prefetti. (art. 1, co. 82, l. 190/2012).

Nel caso delle altre Amministrazioni la legge non individua il soggetto tenuto a fare la comunicazione. Pertanto, tale soggetto può essere discrezionalmente individuato dall'Amministrazione.

Parole chiave: Anticorruzione –RPCT- revoca – comunicazione - enti locali – Prefetti- soggetti individuati

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3, PNA 2022

4.6. Quale è il termine entro il quale l'Amministrazione deve comunicare il provvedimento di revoca del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza all'Autorità?

La comunicazione del provvedimento di revoca ad ANAC deve essere quanto più tempestiva possibile al fine di consentire all'Autorità, ove ne ricorrano i presupposti, di formulare la richiesta di riesame entro trenta giorni dalla comunicazione, come previsto dalla legge.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza – intervento ANAC – termini.

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3, PNA 2022

4.7. L'Autorità considera le comunicazioni sulla revoca effettuate direttamente da parte di chi è stato revocato?

L'ANAC, ove non riceva i provvedimenti di revoca da parte dei Prefetti e delle amministrazioni interessate, considera anche le comunicazioni sulla revoca effettuate da parte del soggetto interessato dalla revoca stessa. In tali casi, richiede all'Amministrazione interessata la comunicazione dei provvedimenti di revoca e la relativa documentazione.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza –revoca – comunicazione da parte del soggetto revocato.

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 - Allegato 3, PNA 2022

4.8. Quali sono i compiti e i poteri che la legge affida ad ANAC sui provvedimenti di revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

La legge affida ad ANAC il compito di esaminare il provvedimento di revoca al fine di valutare la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione. Ove emerga tale circostanza, ANAC ha il potere di chiedere all'amministrazione il riesame del provvedimento di revoca.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza –compiti e poteri di ANAC- esame- revoca- correlazione

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013- Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3, PNA 2022

4.9. Quale è il termine previsto dalla legge entro cui l'Autorità può richiedere il riesame del provvedimento di revoca?

L'Autorità può richiedere il riesame del provvedimento di revoca, ove ricorrano i presupposti, entro il termine di trenta giorni che decorrono dal momento in cui riceve la comunicazione del provvedimento e la documentazione allegata.

Parole chiave: Anticorruzione – Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza – revoca - intervento ANAC – riesame-termini.

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 - Allegato 3, PNA 2022

4.10. Il procedimento di riesame del provvedimento di revoca da parte di ANAC prevede l'instaurarsi di un contraddittorio tra le parti?

Il procedimento di riesame del provvedimento di revoca da parte di ANAC, teso ad accertare se vi sia correlazione tra la revoca e l'attività svolta dal RPCT nell'esercizio delle sue funzioni, non prevede di instaurare un contraddittorio tra le parti.

Il termine di trenta giorni previsto per legge per la pronuncia dell'Autorità non lo consente. È quindi necessario che al provvedimento di revoca sia allegata la necessaria documentazione per consentire l'esame da parte di ANAC.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza – intervento ANAC - contraddittorio tra le parti

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3, PNA 2022

4.11. L'amministrazione è tenuta ad uniformarsi alla richiesta di riesame del provvedimento di revoca nei confronti del RPCT?

Le amministrazioni e gli altri soggetti interessati provvedono, su impulso dell'Autorità, al riesame del provvedimento di revoca. A conclusione del riesame possono o sospendere il provvedimento o decidere di confermare la revoca. In tale ultimo caso, al fine di assicurare una compiuta analisi dei rilievi dell'Autorità, la motivazione del provvedimento di conferma della revoca deve riscontrare gli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall'ANAC. In ogni caso il provvedimento di riesame deve essere trasmesso all'Autorità, che ne prende atto, eventualmente ribadendo le proprie motivazioni circa la rilevata connessione tra le misure adottate dall'Amministrazione e l'attività del RPCT.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza – richiesta di riesame di ANAC – sospensione revoca – conferma revoca- motivazione

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3 al PNA 2022

4.12. Le amministrazioni possono procedere alla nomina di un nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle more del riesame da parte dell'ANAC del provvedimento di revoca?

Le amministrazioni non possono nominare un nuovo RPCT fino alla completa conclusione del procedimento di riesame del provvedimento di revoca da parte dell'Autorità. In tale periodo l'efficacia della revoca rimane sospesa.

Parole chiave: Anticorruzione – responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza – riesame ANAC – sospensione efficacia revoca

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 - art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3 al PNA 2022

4.13. Nel caso in cui l'Amministrazione a seguito del riesame decida di confermare la revoca, l'Autorità ha poteri di sospendere l'efficacia?

La legge non attribuisce all'Autorità il potere di sospendere l'efficacia della revoca. Pertanto ANAC, ricevuto dall'Amministrazione il provvedimento di riesame, ne prende atto, eventualmente ribadendo le proprie motivazioni circa la rilevata connessione tra revoca e l'attività del RPCT in materia di prevenzione della corruzione della corruzione.

Parole chiave: Anticorruzione – revoca responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza – conferma revoca – presa atto di ANAC

Fonti: art. 1, co. 7 e co. 82, della l. 190/2012 e art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013 e Delibera ANAC n. 657 del

18 luglio 2018- Allegato 3 al PNA 2022

4.14. Che cosa è possibile fare in caso di misure discriminatorie o ritorsive, diverse dalla revoca, adottate nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Gli interessati possono segnalare tempestivamente all’Autorità, le misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT, anche diverse dalla revoca, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di prevenzione della corruzione. Tali misure discriminatorie devono essere segnalate tempestivamente dai RPCT interessati all’Autorità, in modo da consentire a quest’ultima, qualora necessario, di attivare le opportune forme di tutela mediante una richiesta di informazioni all’organo di indirizzo e intervenire nelle medesime forme previste per la revoca dall’incarico.

Parole chiave: Anticorruzione –responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza –misure discriminatorie e ritorsive – segnalazione ad Anac

Fonti: art. 1, co. 7 della l. 190/2012 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3, PNA 2022

4.15. Cosa deve intendersi per misura discriminatoria, diretta o indiretta, adottata nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Per misure discriminatorie dirette e indirette devono intendersi misure ritorsive quali demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o altre misure organizzative aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro del soggetto che ricopre l’incarico di RPCT.

Parole chiave: Anticorruzione –responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - contenuto della misura discriminatoria e ritorsiva

Fonti: art. 1, co. 7 della l. 190/ - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3 PNA 2022

4.16. In cosa consiste l’intervento di ANAC sulle misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni?

L’intervento dell’Autorità sulle misure discriminatorie, dirette o indirette adottate nei confronti del RPCT, si sostanzia in una istruttoria tesa ad accertare la presunta correlazione tra le misure adottate dall’Amministrazione e le attività svolte dal RPCT. In caso l’accertamento dia esito favorevole l’Autorità richiede all’Amministrazione di riesaminare gli atti relativi alle misure adottate e di comunicare gli esiti di tale riesame all’Autorità.

Parole chiave: Anticorruzione –responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza -- misure discriminatorie e ritorsive – intervento di ANAC

Fonti: art. 1, co. 7 della l. 190/2012 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3 PNA 2022

4.17. Quale è il termine previsto dalla legge entro cui l’Autorità può richiedere il riesame delle misure discriminatorie, dirette o indirette diverse dalla revoca adottate nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

La legge non prevede precisi termini (art. 1, co. 7, l. 190/2012) per l’intervento dell’Autorità sulle misure discriminatorie diverse dalla revoca. L’Autorità ha, quindi, valutato che il proprio intervento debba essere svolto nel rispetto dei termini previsti dal “Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione” del 29 marzo 2017, pubblicato sul sito istituzionale dell’Autorità, e a seguito dell’esercizio dei poteri istruttori attribuiti dall’art. 1, comma 2, lett. f), della legge 190/2012.

Parole chiave: Anticorruzione - responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza - misure discriminatorie e ritorsive - intervento ANAC - termini

Fonti: art. 1, co. 7 e co., lett. f), della l. 190/2012 -Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 - "Regolamento sull’esercizio dell’attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione” del 29 marzo 2017.

4.18. L’amministrazione è tenuta ad uniformarsi alla richiesta di riesame degli atti contenenti misure discriminatorie dirette e indirette adottate nei confronti del RPCT?

Le amministrazioni e gli altri soggetti interessati provvedono, su impulso dell’Autorità, al riesame degli atti contenenti misure discriminatorie dirette e indirette adottate nei confronti del RPCT. A conclusione del riesame possono annullare le misure o anche decidere di confermarle. In tale ultimo caso, al fine di assicurare una compiuta analisi dei rilievi dell’Autorità, la motivazione del provvedimento deve riscontrare gli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall’Autorità.

Parole chiave: Anticorruzione – revoca responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza – uniformità all’intervento di ANAC – possibilità

Fonti: art. 1, co. 7 della l. 190/2012 - Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018- Allegato 3 PNA 2022

1. Nomina, criteri di scelta

1.1. Chi nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

La nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza compete agli organi di indirizzo delle amministrazioni.

1.2. È necessario uno specifico provvedimento di nomina per designare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Per designare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è necessaria l’adozione di un apposito provvedimento dell’organo di indirizzo, conseguente alla valutazione circa la sussistenza dei requisiti necessari per lo svolgimento delle funzioni.

1.3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) deve essere necessariamente un dirigente?

Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato tra i dirigenti.

Laddove possibile, è altamente consigliato attribuire l’incarico di RPCT in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati.

Negli enti locali, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, [l. 190/2012](#)) il RPCT è individuato, di norma, nel Segretario o nel dirigente apicale, salvo diversa e motivata determinazione.

1.4. L’incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere svolto da un dipendente che non sia un dirigente e in quali casi?

In strutture organizzative di ridotte dimensioni, in caso di carenza di posizioni dirigenziali, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza può essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa o, comunque, in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. Tale scelta deve in ogni caso essere opportunamente motivata.

1.5. Quali sono i criteri di scelta su cui si deve basare l’amministrazione per affidare l’incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

È opportuno selezionare il RPCT tra quei soggetti che abbiano adeguata conoscenza dell’organizzazione e del funzionamento dell’amministrazione, che siano dotati della necessaria autonomia valutativa e che non siano in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

In questa ottica, al fine di garantire l’autonomia valutativa del RPCT, è opportuno che la scelta non ricada su un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l’organo di indirizzo laddove esista un vincolo fiduciario.

Va, altresì, evitato, per quanto possibile, che il RPCT sia scelto tra i dirigenti assegnati ad uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione o ad uffici che svolgono attività nei settori più esposti al rischio corruttivo, come l’ufficio contratti o quello preposto alla gestione del patrimonio.

In ogni caso la scelta è rimessa all'autonoma determinazione degli organi di indirizzo di ogni ente o amministrazione.

[1.6. L'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza \(RPCT\) può essere svolto da un soggetto esterno all'amministrazione cui siano affidati incarichi dirigenziali ex art. 19, co. 6, del d.lgs. n. 165 del 2001?](#)

Deve considerarsi un'assoluta eccezione l'attribuzione dell'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ad un soggetto esterno all'amministrazione cui è affidato un incarico dirigenziale ex art. 19, co. 6, del d.lgs. n. 165 del 2001, ferma restando la sicura preferenza per il personale dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità per lo svolgimento del ruolo di RPCT.

In caso di attribuzione dell'incarico ad un soggetto esterno, sussiste un preciso onere di congrua motivazione anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge per svolgere il ruolo di RPCT.

[1.7. È possibile mantenere separate le figure di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza?](#)

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), di norma, anche la funzione di Responsabile della trasparenza (RT). È possibile mantenere separate le due figure solo laddove esistano obiettive difficoltà organizzative (da motivare nei provvedimenti di nomina) tali da giustificare la distinta attribuzione dei due ruoli. Ad esempio, in organizzazioni particolarmente complesse ed estese sul territorio, e al solo fine di facilitare l'applicazione effettiva e sostanziale della disciplina sull'anticorruzione e sulla trasparenza.

È comunque necessario che le amministrazioni chiariscano espressamente le motivazioni di questa eventuale scelta nei provvedimenti di nomina del RPC e RT e garantiscano il coordinamento delle attività svolte dai due responsabili, anche attraverso un adeguato supporto organizzativo.

[1.8. Il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza \(RPCT\) può ricoprire anche il ruolo di Responsabile di Protezione dei Dati \(RPD\)?](#)

Ove possibile, la figura del RPD non deve coincidere con il RPCT. La sovrapposizione dei ruoli rischia di limitare l'effettivo svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce loro.

Eventuali eccezioni sono ammesse solo in enti di piccole dimensioni ove la carenza di personale renda, da un punto di vista organizzativo, non possibile tenere distinte le due funzioni. In tali casi, l'attribuzione allo stesso soggetto dei due ruoli va motivata con specifica determinazione.

[1.9. Può il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione \(OIV\), dell'Organismo di vigilanza \(ODV\) o del Nucleo di valutazione?](#)

È da escludere l'eventualità che il RPCT ricopra anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione. Ciò al fine di evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato.

[1.10. Può il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ricoprire anche il ruolo di responsabile dell'Audit o di altra struttura che svolge controlli interni?](#)

Non è opportuno che il RPCT svolga anche funzioni di responsabile dell'Audit o di altra struttura che svolge controlli interni al fine di evitare sovrapposizioni di competenza. Salvo in casi particolari in cui il modello organizzativo sia fondato sulla ottimizzazione e non sulla sovrapposizione dei diversi sistemi di controllo come nelle Agenzie Fiscali.

[1.11. Può il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza \(RPCT\) rivestire il ruolo di responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari \(UPD\)?](#)

Non sussiste una situazione di incompatibilità tra la funzione di RPCT e l'incarico di componente dell' Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), specie nel caso in cui l'UPD dell'Amministrazione sia costituito come Organo Collegiale e salvo i casi in cui oggetto dell'azione disciplinare sia un'infrazione commessa dallo stesso RPCT.

Nel caso in cui l'UPD sia organo monocratico è preferibile, tuttavia, che le amministrazioni e gli enti evitino di attribuire allo stesso anche le funzioni di RPCT.

In ogni caso la scelta è rimessa all'autonoma determinazione degli organi di indirizzo.

2. Requisiti soggettivi

2.1. Quali sono i principali requisiti soggettivi necessari per la nomina a Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

È necessario che il RPCT sia selezionato tra quei soggetti che abbiano dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo e non siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari.

2.2. Può un soggetto nei confronti del quale sono pendenti procedimenti per condanne penali ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Tra le cause ostative alla nomina e al mantenimento dell'incarico di RPCT rientrano tutti i casi di rinvio a giudizio e le condanne in primo grado per i reati presi in considerazione nel decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

2.3. Può un soggetto condannato con sentenza definitiva per falso ideologico essere nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Un soggetto condannato con sentenza definitiva per falso ideologico non può essere nominato RPCT.

2.4. Può un soggetto nei confronti del quale sono state emesse condanne erariali ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Il soggetto condannato per danno erariale da parte della Corte dei Conti per condotte dolose, con sentenza anche non definitiva, non può essere nominato RPCT.

La condanna per condotte dolose rileva anche per la permanenza in carica del RPCT.

Diversamente, le fattispecie di condanna per colpa grave si prestano a valutazioni diversificate, da effettuarsi di volta in volta e caso per caso. In tali ipotesi, spetta quindi all'amministrazione o all'ente valutare se la condotta tenuta incida sull'immagine di imparzialità dell'amministrazione e se il profilo della gravità della colpa possa dirsi integrato.

La scelta in merito alla gravità del pregiudizio determinato da sentenze di condanna del giudice contabile, sia che presentino o meno i caratteri della irrevocabilità/definitività, dovrà in ogni caso essere motivata dalle ragioni di fatto e di diritto a base della scelta effettuata.

2.5. Può un soggetto nei confronti del quale sono pendenti condanne in primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

In caso di condanne in primo grado del giudice civile e del giudice del lavoro spetta alle amministrazioni valutare e motivare in sede di nomina o di revoca se tali condanne possano ostare alla nomina o permanenza in carica del RPCT.

Come parametro di riferimento può essere considerato quello dell'incidenza del tipo di condanna rispetto allo svolgimento della funzione.

2.6. Può un soggetto nei confronti del quale vi sono pronunce di natura disciplinare ricoprire l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

In caso di pronunce di natura disciplinare spetta alle amministrazioni valutare di volta in volta se la condotta sanzionata disciplinarmente possa incidere sui requisiti di integrità del RPCT fornendo le opportune motivazioni in sede di nomina o di revoca. A titolo esemplificativo si può avere riguardo a parametri, quali la gravità dei fatti accertati e dei danni conseguiti, la condotta successiva dell'autore, l'avvenuto risarcimento totale o parziale dei danni arrecati alla P.A.

3. RPCT negli enti locali

3.1. È prevista una disciplina speciale per l'individuazione del RPCT negli enti locali?

Negli enti locali, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, [l. 190/2012](#)) il RPCT è individuato, di norma, nel Segretario, salvo diversa e motivata determinazione.

Considerate le modifiche normative previste dalla l. 124/2015, il d.lgs. 97/2016 ha espressamente contemplato la possibilità di affidare l'incarico anche a un dirigente apicale, salva una diversa e motivata determinazione dell'ente.

Per quanto riguarda le unioni di comuni, è prevista la possibilità di nominare un unico responsabile.

3.2. Il segretario comunale assume automaticamente l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)?

Negli enti locali, l'art. 1, co. 7, l. n. 190 del 2012 non deve essere interpretato nel senso di implicare l'automatica assunzione dell'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte del segretario comunale, restando invece necessaria l'adozione di un apposito provvedimento, conseguente alla valutazione dell'amministrazione delle condizioni indicate dalla legge.

In caso di carenza di posizioni dirigenziali, soprattutto per gli enti di piccole dimensioni, può essere individuato un dipendente con posizione organizzativa, fermo restando che sussiste un obbligo di analitica motivazione per la nomina di dipendenti con qualifica non dirigenziale.

È da considerare come un'assoluta eccezione la nomina di un dirigente esterno. Nel caso, sussiste un preciso onere di congrua e analitica motivazione anche in ordine all'assenza di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge.

Resta quindi ferma la sicura preferenza per personale dipendente dell'amministrazione che assicuri stabilità ai fini dello svolgimento dei compiti.

3.3. Chi nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) nei comuni?

Il sindaco nomina il RPCT in quanto organo di indirizzo politico-amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, abbia attribuito tale potere alla giunta o al consiglio.

3.4. Può il segretario comunale, che riveste anche la qualifica di responsabile di un'area organizzativa, essere nominato responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Il segretario comunale, che riveste anche la qualifica di responsabile di un'area organizzativa con posizione apicale, può essere nominato RPCT se l'area organizzativa non corrisponde a settori tradizionalmente esposti al rischio corruzione (ad es., ufficio contratti e gestione del patrimonio), purché non sussistano in concreto cause di conflitto di interesse.

In ogni caso, occorre valutare attentamente le conseguenze e gli oneri che il cumulo di funzioni in capo al RPCT può comportare.

Negli enti di piccole dimensioni, al fine di evitare il cumulo di funzioni che possono creare situazioni di conflitto di interessi, può essere individuato quale RPCT un dipendente con posizione organizzativa.

3.5. I poteri e le competenze proprie del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza possono interferire con quelle del Segretario Comunale laddove i due ruoli coincidano nel medesimo soggetto?

I poteri che possono essere esercitati in qualità di Segretario di un ente territoriale devono essere ben distinti da quelli che vengono esercitati come Responsabile della prevenzione della Corruzione e della trasparenza.

Le funzioni esercitate rispondono a discipline di riferimento diverse costituite dal d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 per il Segretario Comunale e dalla legge 6 novembre 2012 n. 190 per il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.6. Negli enti locali il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) può essere anche componente o Presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione?

È da escludere che il RPCT ricopra anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV), dell'Organismo di vigilanza (ODV) o del Nucleo di valutazione, al fine di evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato. In qualità di componente del Nucleo di valutazione, egli sarebbe infatti tenuto ad attestare l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione, mentre in qualità di Responsabile anche per la trasparenza svolgerebbe stabilmente un'attività di controllo proprio sull'adempimento dei suddetti obblighi da parte dell'amministrazione, con conseguente responsabilità, ai sensi dell'art. 1, co. 12, [l. 190/2012](#), in caso di omissione.

3.7. Chi nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) nelle Unioni di comuni?

Le funzioni di RPCT nelle unioni di comuni sono attribuite dal Presidente della Giunta al segretario comunale dell'unione o di uno dei comuni aderenti o a un dirigente apicale, salvo espresse e motivate eccezioni, in coerenza con quanto previsto all'art. 1, co. 7, della [l. 190/2012](#), come modificato dal d.lgs. 97/2016.

In alternativa, laddove ricorrano valide ragioni, da indicare analiticamente nel provvedimento di nomina, l'incarico può essere assegnato ad altro funzionario dell'unione o dei comuni aderenti, identificato con figure dirigenziali, o titolari di posizione organizzativa.

In ogni caso non può trattarsi di un soggetto esterno all'amministrazione, cioè esterno a uno dei comuni facenti parte dell'unione.

3.8. Chi può svolgere le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle Unioni di Comuni?

Nelle Unioni di comuni, per specifica disposizione legislativa (art. 1, co. 7, [l. 190/2012](#)), può essere nominato un unico RPCT.

Le funzioni di RPCT dell'Unione sono svolte dal Segretario comunale dell'Unione o di uno dei comuni aderenti o a un dirigente apicale, salvo espresse e motivate eccezioni. Laddove ricorrano effettivamente valide ragioni, da indicare analiticamente nel provvedimento di nomina, l'incarico può essere conferito anche ad altro funzionario.

In tutti i casi, non può mai trattarsi di un soggetto esterno all'amministrazione.

3.9. I Comuni che hanno stipulato una convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL devono nominare ciascuno un proprio responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

I comuni che abbiano stipulato una convenzione ai sensi dell'art. 30 del TUEL nominano ciascuno un proprio RPCT anche qualora, tramite la convenzione, decidano di aggregare la funzione di prevenzione della corruzione o quella di «organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo».

Il RPCT del Comune capofila può svolgere le funzioni di coordinamento.

Ove la convenzione preveda l'istituzione di un ufficio comune per l'esercizio delle funzioni aggregate, uno dei RPCT dei comuni convenzionati può svolgere le funzioni di coordinamento.

3.10. Può un Segretario comunale, anche Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), svolgere le funzioni di mediazione tributaria di cui all'art. 17-bis del d.lgs. n. 546 del 31 dicembre 1992, come introdotto dall'art. 39, co. 9, d.lgs. 98/2011 e successive modifiche?

Non è opportuno che un Segretario comunale, anche RPCT, sia responsabile delle funzioni di mediazione tributaria. Ciò in quanto il procedimento di deflazione del contenzioso in cui consiste l'istituto della mediazione tributaria afferisce ad aree considerate ad alto rischio corruttivo, quali "Affari legali e contenzioso" e "Gestione delle entrate e delle spese".

4. Il RPCT in particolari amministrazioni

4.1. Come deve essere individuato il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle Università?

Nelle Università, laddove possibile, è altamente consigliabile mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di RPCT.

L'incarico può essere affidato al direttore generale, figura scelta tra personalità di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza, cui compete la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'ateneo.

Negli atenei di ridotte dimensioni, qualora la nomina del RPCT ricada su un dirigente che svolge ad interim più ruoli anche in aree potenzialmente esposte a rischio corruttivo o sul direttore generale unica figura apicale, è necessario garantire un bilanciamento delle funzioni e dei poteri per evitare, quanto più possibile, la concentrazione di poteri decisionali in una o poche figure. Se ciò non sia effettivamente praticabile, considerate le ridotte dimensioni, si ritiene opportuno prevedere adeguati controlli o ricorrere alla c.d. segregazione delle funzioni.

4.2. Chi può svolgere le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle istituzioni AFAM (Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale e Coreutica)?

Nelle istituzioni AFAM il Direttore è l'unica figura dirigenziale i cui poteri e funzioni appaiono idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico di RPCT con autonomia ed effettività. In capo alla figura del Direttore ricade inoltre la responsabilità dell'esercizio della funzione disciplinare, espressamente prevista dal d.P.R. n. 132/2003, la quale è ritenuta dall'Autorità compatibile con il ruolo di RPCT, come si evince dalla delibera n. 700 del 23 luglio 2019.

4.3. Nelle istituzioni AFAM (Istituti dell'Alta Formazione Artistica e Musicale e Coreutica) può il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) rivestire il ruolo di responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD)?

Data la peculiarità organizzativa degli Istituti, considerato che il Direttore è anche titolare del potere disciplinare, si ritiene che le indicazioni date dall'Autorità, valide in via generale, in merito alla opportuna distinzione fra le figure del RPCT e del responsabile UPD, non siano applicabili alle istituzioni AFAM.

La delibera n. 700 del 23 luglio 2019 ha precisato che il ruolo di RPCT è compatibile con la qualifica di componente dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD), specialmente quando il detto ufficio ha composizione collegiale, e fatte salve le ipotesi di avvio del procedimento disciplinare nei confronti del soggetto che ricopre l'incarico di RPCT.

4.4. Può un comandante della polizia locale, svolgere anche l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

L'incarico di RPCT può essere attribuito al comandante della polizia locale con le necessarie cautele, specie nel caso in cui al comandante della polizia sia già assegnata la titolarità di altri uffici con funzioni di gestione e amministrazione attiva ai sensi del co. 221, della legge 208/2015 («Legge di stabilità 2016»). Sarà cura di

ogni singolo ente svolgere, in tali casi, un'attenta valutazione e motivare adeguatamente una simile scelta, al fine di evitare la presenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto d'interessi tra le diverse attività svolte.

4.5. Può un avvocato iscritto all'albo speciale delle amministrazioni e degli enti pubblici ai sensi dell'art. 23 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 svolgere anche l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Non è opportuno attribuire il ruolo di RPCT agli avvocati iscritti all'albo speciale delle amministrazioni e degli enti pubblici ai sensi dell'art. 23 della legge 31 dicembre 2012, n. 247.

Ciò al fine di non compromettere l'indipendenza e l'autonomia connaturate all'esercizio delle funzioni di consulenza legale, di rappresentanza e assistenza in giudizio dell'ente richiamate dal citato art. 23 e di evitare un possibile vulnus al corretto svolgimento dei compiti dell'avvocato degli enti iscritti all'albo speciale di cui alla legge 247/2012.

4.6. Chi può essere nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) negli ordini e collegi professionali?

Negli ordini e collegi professionali l'organo di indirizzo politico individua, di norma, il RPCT tra i dirigenti amministrativi in servizio.

Nelle sole ipotesi di strutture organizzative di ridotte dimensioni il RPCT potrà essere individuato anche in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze.

In via residuale e con atto motivato, potrà essere nominato RPCT un consigliere eletto dell'ente, purché privo di deleghe gestionali, escludendo le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere.

4.7. Chi può svolgere le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) nelle istituzioni scolastiche?

Nelle istituzioni scolastiche le funzioni di RPCT sono attribuite al Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o per le regioni in cui è previsto, al Coordinatore regionale.

Al fine di agevolare lo svolgimento di tali funzioni, i dirigenti di ambito territoriale, che dispongono della effettiva conoscenza della realtà scolastica a livello provinciale, operano quali referenti del RPCT.

4.8. Quali funzioni sono attribuite ai dirigenti scolastici a supporto del RPCT?

Ai dirigenti scolastici spetta l'attuazione delle misure di prevenzione indicate nel PTPCT, in quanto tali misure attengono a interventi di tipo organizzativo e di gestione delle ordinarie attività amministrative. Inoltre, curano la elaborazione e la pubblicazione dei dati sui siti web delle istituzioni scolastiche in cui prestano servizio, assicurando la prossimità della trasparenza rispetto alla comunità scolastica di riferimento.

In particolare i referenti del RPCT, ovvero i dirigenti di ambito territoriale, verificano e sollecitano l'attuazione degli indirizzi da questi formulati nel Piano, mentre i dirigenti delle singole istituzioni scolastiche sono i soggetti cui compete l'attuazione delle misure individuate nel Piano.

Le misure, infatti, si sostanziano in interventi di tipo organizzativo e di gestione delle ordinarie attività amministrative da attuare laddove il rischio corruttivo è più elevato. Esse, pertanto, rientrano a pieno titolo tra le attività che competono ai dirigenti scolastici.

4.9. Chi può svolgere le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nel Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo (MIBACT) e nelle strutture periferiche?

Nell'organizzazione del MIBACT, il RPCT può essere individuato nella persona del Segretario generale. Il RPCT è coadiuvato dai "Referenti per l'anticorruzione" individuati nei Direttori generali centrali e nei Segretari regionali

Il Ministero può affidare agli stessi Segretari regionali e ai direttori dei musei di cui all'art. 30, co. 3, del d.p.c.m. 171/2014 il ruolo di RPCT a livello territoriale.

4.10. Chi può svolgere le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) nelle Autorità di sistema portuale?

Considerato che nelle Autorità di sistema portuale il Segretario generale riveste anche ruoli gestionali significativi, al fine di evitare il cumulo delle funzioni in capo allo stesso soggetto, si ritiene preferibile che l'incarico sia attribuito ad un dirigente di ruolo in servizio, salvo ipotesi residuali, e comunque in tal caso prevedendo specifiche responsabilità connesse al ruolo di RPCT, attraverso l'introduzione di apposite disposizioni nel Codice etico, da applicare ai componenti dell'organo di indirizzo politico ed allo stesso Segretario generale.

4.11. Chi nomina il RPCT nelle Autorità di sistema portuale?

La nomina del RPCT nelle Autorità di Sistema portuale spetta al Presidente quale organo di indirizzo. Egli assicura al RPCT poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, disponendo all'uopo le modifiche della struttura organizzativa occorrenti, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'art. 1 co. 7 della l. 6 novembre 2012, n. 190.

4.12. Come deve essere individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per le gestioni commissariali?

Le gestioni commissariali, presentano una vasta eterogeneità e pertanto è difficile definire, per tutte e aprioristicamente, il soggetto chiamato a svolgere i compiti di RPCT. Si pensi ad esempio a quelle istituite dal Governo con decreto del Presidente della Repubblica al fine di realizzare specifici obiettivi determinati in relazione a programmi o indirizzi deliberati dal Parlamento o dal Consiglio (art. 11, l. n. 400/1988); nonché a quelle istituite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per interventi programmati nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (art. 20, d.l. n. 185/2008), nonché a quelle istituite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in relazione alla realizzazione di opere e lavori (art. 13, d.l. n. 67/1997 convertito con l. 135/1997).

L'Autorità ha quindi valutato che il RPCT della gestione commissariale possa essere lo stesso soggetto che ricopre il ruolo di RPCT presso l'Amministrazione competente per la nomina o a cui afferiscono le principali attribuzioni di indirizzo e vigilanza delle gestioni commissariali (Amministrazione di riferimento). In alternativa, può essere nominato RPCT della gestione commissariale lo stesso Commissario straordinario.

La scelta, pur rimessa all'autonomia e alla responsabilità dell'Amministrazione di riferimento, deve comunque tener conto della necessità di garantire l'effettività delle funzioni svolte per la prevenzione della corruzione e delle specificità della singola gestione commissariale, valutando l'oggetto dell'incarico del Commissario straordinario, l'entità delle risorse umane e finanziarie ed i poteri organizzatori conferiti.

Resta fermo che per le gestioni commissariali che prevedono la sostituzione dei Commissari straordinari agli organi delle amministrazioni e degli enti pubblici centrali, regionali o locali, così per i commissari delegati per la Protezione civile (art. 5, commi 4 e 4-bis, l. 225/1992), valgono le regole generali sugli organi delle amministrazioni e degli enti pubblici, quelle sugli enti locali e territoriali nonché le disposizioni previste dalla normativa anticorruzione (art. 42, co. 1-bis del d.lgs. 33/2013).

4.13. Nelle Agenzie Fiscali può il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT) ricoprire anche il ruolo di responsabile dell'Audit o di altra struttura che svolge controlli interni?

Mentre, in generale, la scelta volta ad attribuire l'incarico di RPCT al responsabile dell'Audit o di altra struttura che svolge controlli interni è da considerarsi non opportuna, al fine di evitare sovrapposizioni di competenza, nel caso delle Agenzie Fiscali tale scelta è valutata positivamente. Ciò in quanto il modello organizzativo delle Agenzie fiscali è fondato sulla ottimizzazione e non sulla sovrapposizione dei diversi sistemi di controllo anche al fine di contenere fenomeni di maladministration. Sicché i poteri attribuiti al RPCT sono (nel caso delle agenzie fiscali) complementari rispetto a quelli ordinari posti in capo agli organi di controllo interni o esterni all'amministrazione.

5. Società e Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni

5.1. Chi nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle società in controllo pubblico?

Nelle società in controllo pubblico il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è nominato dall'organo di indirizzo della società, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti.

5.2. A chi sono affidate le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle società in controllo pubblico?

Nelle società in controllo pubblico le funzioni di RPCT sono affidate a uno dei dirigenti in servizio della società. Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale, che comunque garantisca idonea conoscenza della materia dell'organizzazione e della prevenzione della corruzione.

Solo in circostanze eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

5.3. Come deve essere individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nelle società in controllo pubblico di ridotte dimensioni appartenenti ad un gruppo societario?

Nei casi di società di ridotte dimensioni appartenenti ad un gruppo societario, in particolare quelle che svolgono attività strumentali, la capogruppo può predisporre un'unica programmazione delle misure ex lege n. 190/2012. In tal caso, il RPCT della capogruppo è responsabile dell'attuazione delle misure anche all'interno delle società di ridotte dimensioni appartenenti al gruppo societario. Resta fermo che ogni società del gruppo nomina comunque almeno un referente del RPCT della capogruppo.

5.4. Chi nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) negli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis, co. 3 [d.lgs. 33/2013](#)?

Nelle associazioni, fondazioni e negli altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 3, [d.lgs. 33/2013](#), come nelle società in controllo pubblico, il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è nominato dall'organo di indirizzo, consiglio di amministrazione o altro organo con funzioni equivalenti.

5.5. A chi sono affidate le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) negli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis, co. 3 [d.lgs. 33/2013](#)?

Nelle associazioni, fondazioni e negli altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 3, [d.lgs. 33/2013](#) le funzioni di RPCT sono affidate a uno dei dirigenti in servizio. Nelle sole ipotesi in cui l'ente sia privo di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale.

Le amministrazioni controllanti inseriscono all'interno dei propri piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza le misure organizzative utili ai fini della vigilanza sulla effettiva nomina da parte degli enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis co. 3 [d.lgs. 33/2013](#) del RPCT.

5.6. Le società a partecipazione pubblica non di controllo sono tenute a nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)?

Le società a partecipazione pubblica non di controllo non sono tenute a nominare il RPCT. Esse, tuttavia, possono scegliere di nominare tale figura nell'esercizio dei propri poteri di autonomia, preferibilmente nel rispetto delle indicazioni fornite da ANAC.

6. Tutela del RPCT: revoca e misure ritorsive

6.1. L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza RPCT può essere revocato?

L'incarico di Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza può essere revocato in caso di inadempimento dei compiti connessi a tale ruolo e per giusta causa da motivare nel provvedimento di revoca, o al venir meno dei necessari requisiti soggettivi del soggetto incaricato.

6.2. Chi può revocare l'incarico del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

La revoca dell'incarico di RPCT compete agli organi di indirizzo delle amministrazioni, cui spetta anche la scelta del soggetto cui attribuire l'incarico.

6.3. Quale è la disciplina applicabile in caso di revoca dell'incarico a tutela del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha introdotto la previsione di doveri di segnalazione all'ANAC dei provvedimenti di revoca del RPCT da parte dell'amministrazione o ente che ha adottato il provvedimento di revoca. Ha inoltre attribuito all'ANAC, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione, il potere di richiedere il riesame della decisione.

Negli enti locali, nel caso di coincidenza del RPCT con il Segretario comunale si applica la disciplina di cui all'art. 1, co. 82, della [l. 190/2012](#) che dispone la comunicazione all'ANAC del provvedimento di revoca, che si esprime entro trenta giorni.

In caso di revoca del contratto di lavoro del dirigente nominato RPCT, si applica la disciplina di cui all'art. 15, co. 3, del d.lgs. 39/2013, che dispone la comunicazione all'ANAC del provvedimento di revoca, che si esprime entro trenta giorni.

L'Autorità ha, inoltre, valutato che la revoca dell'incarico di RPCT deve ritenersi inclusa tra le "misure discriminatorie, dirette o indirette" di cui all'art. 1, co. 7, della [l. 190/2012](#).

Pertanto, in caso di revoca dell'incarico di RPCT, indipendentemente dalla qualifica da questi posseduta nell'Amministrazione, per motivi collegati allo svolgimento dell'attività di prevenzione della corruzione da questo svolta, si applica l'art. 1, co. 7 della [l. 190/2012](#).

6.4. Che cosa sono tenute a fare le amministrazioni in caso di revoca del RPCT?

Le Amministrazioni sono tenute a trasmettere immediatamente ad ANAC i provvedimenti di revoca. In particolare, si devono trasmettere i provvedimenti di revoca dell'incarico di Segretario negli Enti locali, laddove il Segretario sia anche RPCT (art. 1, co. 82, [l. 190/2012](#)); i provvedimenti di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni RPCT (art. 15, co. 3, d.lgs. n. 39/2013) e i provvedimenti di revoca dell'incarico di RPCT indipendentemente dalla qualifica che il RPCT riveste nell'Amministrazione (art. 1, co. 7, [l. 190/2012](#)). Al fine di consentire ad ANAC una valutazione del singolo caso il più completa possibile nel rispetto del termine di trenta giorni, è essenziale che l'Amministrazione trasmetta insieme al provvedimento di revoca tutti gli elementi ritenuti utili per un compiuto esame da parte dell'Autorità.

6.5. Qual è il soggetto, all'interno delle amministrazioni, tenuto a comunicare il provvedimento di revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza all'Autorità e entro quali termini?

Nel caso degli Enti locali la legge stabilisce che la comunicazione del provvedimento di revoca dell'incarico di Segretario che è anche RPCT spetta ai Prefetti. (art. 1, co. 82, [l. 190/2012](#)).

Nel caso delle altre Amministrazioni la legge non individua il soggetto tenuto a fare la comunicazione. Pertanto tale soggetto può essere discrezionalmente individuato dall'Amministrazione.

6.6. Quale è il termine entro il quale l'Amministrazione deve comunicare il provvedimento di revoca del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza all'Autorità?

La comunicazione del provvedimento di revoca ad ANAC deve essere quanto più tempestiva possibile al fine di consentire all'Autorità, ove ne ricorrano i presupposti, di formulare la richiesta di riesame entro trenta giorni dalla comunicazione, come previsto dalla legge.

6.7. L'Autorità considera le comunicazioni sulla revoca effettuate direttamente da parte di chi è stato revocato?

L'ANAC, ove non riceva i provvedimenti di revoca da parte dei Prefetti e delle amministrazioni interessate, considera anche le comunicazioni sulla revoca effettuate da parte del soggetto interessato dalla revoca stessa. In tali casi, richiede all'Amministrazione interessata la comunicazione dei provvedimenti di revoca e la relativa documentazione.

6.8. Quali sono i compiti e i poteri che la legge affida ad ANAC sui provvedimenti di revoca del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

La legge affida ad ANAC il compito di esaminare il provvedimento di revoca al fine di valutare la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione. Ove emerga tale circostanza, ANAC ha il potere di chiedere all'amministrazione il riesame del provvedimento di revoca.

6.9. Quale è il termine previsto dalla legge entro cui l'Autorità può richiedere il riesame del provvedimento di revoca?

L'Autorità può richiedere il riesame del provvedimento di revoca, ove ricorrano i presupposti, entro il termine di trenta giorni che decorrono dal momento in cui riceve la comunicazione del provvedimento e la documentazione allegata.

6.10. Il procedimento di riesame del provvedimento di revoca da parte di ANAC prevede l'instaurarsi di un contraddittorio tra le parti?

Il procedimento di riesame del provvedimento di revoca da parte di ANAC, teso ad accertare se vi sia correlazione tra la revoca e l'attività svolta dal RPCT nell'esercizio delle sue funzioni, non prevede di instaurare un contraddittorio tra le parti.

Il termine di trenta giorni previsto per legge per la pronuncia dell'Autorità non lo consente. È quindi necessario che al provvedimento di revoca sia allegata la necessaria documentazione per consentire l'esame da parte di ANAC.

6.11. L'amministrazione è tenuta ad uniformarsi alla richiesta di riesame del provvedimento di revoca nei confronti del RPCT?

Le amministrazioni e gli altri soggetti interessati provvedono, su impulso dell'Autorità, al riesame del provvedimento di revoca.

A conclusione del riesame possono o sospendere il provvedimento, o decidere di confermare la revoca. In tale ultimo caso, al fine di assicurare una compiuta analisi dei rilievi dell'Autorità, la motivazione del provvedimento di conferma della revoca deve riscontrare gli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall'ANAC.

In ogni caso il provvedimento di riesame deve essere trasmesso all'Autorità, che ne prende atto, eventualmente ribadendo le proprie motivazioni circa la rilevata connessione tra le misure adottate dall'Amministrazione e l'attività del RPCT.

6.12. Le amministrazioni possono procedere alla nomina di un nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle more del riesame da parte dell'ANAC del provvedimento di revoca?

Le amministrazioni non possono nominare un nuovo RPCT fino alla completa conclusione del procedimento di riesame del provvedimento di revoca da parte dell'Autorità. In tale periodo l'efficacia della revoca rimane sospesa.

6.13. Nel caso in cui l'Amministrazione a seguito del riesame decida di confermare la revoca, l'Autorità ha poteri di sospendere l'efficacia?

La legge non attribuisce all'Autorità il potere di sospendere l'efficacia della revoca. Pertanto ANAC, ricevuto dall'Amministrazione il provvedimento di riesame, ne prende atto, eventualmente ribadendo le proprie motivazioni circa la rilevata connessione tra revoca e l'attività del RPCT in materia di prevenzione della corruzione della corruzione.

6.14. Che cosa è possibile fare in caso di misure discriminatorie o ritorsive, diverse dalla revoca, adottate nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Gli interessati possono segnalare tempestivamente all'Autorità, le misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del RPCT, anche diverse dalla revoca, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle funzioni di prevenzione della corruzione.

6.15. Cosa deve intendersi per misura discriminatoria, diretta o indiretta, adottata nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

Per misure discriminatorie dirette e indirette devono intendersi misure ritorsive quali demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o altre misure organizzative aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro.

6.16. In cosa consiste l'intervento di ANAC sulle misure discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni?

L'intervento dell'Autorità sulle misure discriminatorie, dirette o indirette adottate nei confronti del RPCT, si sostanzia in una istruttoria tesa ad accertare la presunta correlazione tra le misure adottate dall'Amministrazione e le attività svolte dal RPCT.

In caso l'accertamento dia esito favorevole l'Autorità richiede all'Amministrazione di riesaminare gli atti relativi alle misure adottate e di comunicare gli esiti di tale riesame all'Autorità.

6.17. Quale è il termine previsto dalla legge entro cui l'Autorità può richiedere il riesame delle misure discriminatorie, dirette o indirette diverse dalla revoca adottate nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza?

La legge non prevede precisi termini (art. 1, co. 7, l. 190/2012) per l'intervento dell'Autorità sulle misure discriminatorie diverse dalla revoca.

L'Autorità ha, quindi, valutato che il proprio intervento debba essere svolto nel rispetto dei termini previsti dal "Regolamento sull'esercizio dell'attività di vigilanza in materia di prevenzione della corruzione" del 29 marzo 2017, pubblicato sul sito istituzionale dell'Autorità, e a seguito dell'esercizio dei poteri istruttori attribuiti dall'art. 1, comma 2, lett. f), della legge 190/2012.

6.18. L'amministrazione è tenuta ad uniformarsi alla richiesta di riesame degli atti contenenti misure discriminatorie dirette e indirette adottate nei confronti del RPCT?

Le amministrazioni e gli altri soggetti interessati provvedono, su impulso dell'Autorità, al riesame degli atti contenenti misure discriminatorie dirette e indirette adottate nei confronti del RPCT.

A conclusione del riesame possono annullare le misure o anche decidere di confermarle. In tale ultimo caso, al fine di assicurare una compiuta analisi dei rilievi dell'Autorità, la motivazione del provvedimento deve riscontrare gli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall'Autorità.

Fonti:

ANAC

Collegati[Legge 6 novembre 2012 n. 190](#)[Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39](#)[Delibera n. 27 del 19 gennaio 2022 Regolamento registro RPCT](#)**Matrice Revisioni**

Rev.	Data	Oggetto
1.0	18.01.2025	FAQ Aggiornate 7 Febbraio 2024
0.0	13.02.2022	---

Note Documento e legali

Certifico Srl - IT | Rev. 1.0 2025

©Copia autorizzata Abbonati

ID 15739 | 18.01.2025

Permalink: <https://www.certifico.com/id/15739>[Policy](#)